



Senseable City

La città del futuro spiegata ai nostri figli

di CARLO RATTI

13

È solo apparentemente in posizione statica, come un felino pronto a compiere un balzo nell'ignoto
È la metropoli che oggi, sulla frontiera del digitale, promette di risolvere la sfida della convivenza
Ma solo se riusciremo a guardarla con occhi nuovi e senza le retoriche del passato, spiega Carlo Ratti

LA CITTÀ

SPIEGATA AI NOSTRI FIGLI



di CARLO RATTI*

«What is the city but the people?», «Che cos'è la città se non le persone», si chiedeva retoricamente il grande drammaturgo inglese William Shakespeare. Vero è che, fin dalla loro comparsa circa diecimila anni fa, le città sono state uno dei principali motori dell'umanità. Ci permettono di fare una cosa semplice ma preziosa: incontrarci. Le città più belle sono quelle in cui succedono sempre cose nuove e in cui persone diversissime — per età, professione, etnia o religione — riescono non soltanto a vivere insieme pacificamente, ma soprattutto a trarre nuove energie da tanta diversità e li-

bertà. Come architetto, io credo che una delle nostre sfide sia proprio questa: riuscire a costruire città aperte e vivaci.

Nel corso dei secoli le città hanno subito grandi trasformazioni, seguendo il corso dell'evoluzione tecnologica. Ad esempio a fine Ottocento con l'illuminazione elettrica. Poi nel primo Novecento con l'automobile, che ha imposto profonde trasformazioni alle reti di trasporto. Oggi si tratta di nuovo di un momento di grandi cambiamenti: quelli della cosiddetta smart city, o città intelligente. Di che cosa si tratta?

È la rivoluzione dell'"Internet delle Cose". Fino a pochi anni fa, Internet era separato dallo spazio fisico, ed era confinato nei nostri computer (molto più grossi e pesanti di quelli che conosciamo ora... mentre i cellulari, dal loro lato, non erano neppure collegati in rete!). Oggi invece Internet sta entrando nello spazio fisico, andando a ridefinire i modi di vivere la città di milioni

di persone. Pensiamo al navigatore che sul nostro telefonino ci permette di arrivare a destinazione in ogni città. I miei nonni usavano soltanto grandissime mappe di carta, scomode da ripiegare e rimettere in tasca! Ma dimentichiamo anche come l'Internet delle Cose sta cambiando il modo di fare acquisti online, di incontrarsi, di lavorare o di spostarsi con un Uber, un Enjoy o un Car2Go. Questi cambiamenti ci possono offrire mezzi nuovi per affrontare da vicino le sfide urbane di oggi. Se come architetti riusciremo a gestirli con intelligenza, potremo davvero realizzare una città intelligente: con strade più pulite, più spazi verdi, meno veicoli inquinanti e mezzi pubblici puntuali.

Partiamo proprio dalla mobilità. Grazie alle tecnologie digitali, le nostre automobili sono oggi dotate di moltissimi sensori (una media di 2000 per veicolo!) e stanno per diventare in grado di compiere qualcosa di impensa-

bile fino a poco tempo fa: guidarsi da sole. Oggi negli Usa una macchina viene tenuta in movimento soltanto per il 5% del tempo. Il restante 95% invece è ferma, parcheggiata da qualche parte. Un'auto che si guida da sola funzionerà in modo diverso: dopo averci accompagnato a scuola la mattina, potrebbe rimettersi di nuovo in strada con a bordo i nostri genitori, per portarli al lavoro, magari insieme ad altri colleghi che abitano lungo il tragitto verso l'ufficio — senza che mai nessuno debba poggiare le mani sul volante! Si creerebbe, insomma, un sistema ibrido a metà tra trasporto pubblico e privato, che permetterebbe di abbattere il numero di veicoli in circolazione, riducendo quindi l'inquinamento. Cambiamenti simili potrebbero interessare anche i parcheggi. In una ricerca sviluppata dal nostro laboratorio del Mit di Boston abbiamo osservato che, in uno scenario con auto autonome, lo spazio destinato ai parcheggi potrebbe diminuire di circa il 70 per cento, mutando completamente il panorama urbano. Immaginiamo se ogni parcheggio non più necessario potesse ospitare un albero o

un piccolo giardino!

E proprio il rapporto tra verde e città sarà un altro elemento legato alla rivoluzione dell'Internet delle Cose. Quest'ultimo infatti sta permettendo agli edifici — quello che i filosofi chiamano il mondo dell'Artificiale — di acquisire la capacità di raccogliere informazioni e rispondere ad esse. In altri termini di avvicinarsi al mondo Naturale. Anche per questo nelle città di domani vedremo sempre maggior integrazione tra Artificiale e Naturale: non più la città che conquista la natura, come nel Ventesimo secolo, ma la natura che ritorna in città. Grazie alle nuove tecnologie, possiamo portare il verde dove prima non c'era — pensiamo ad esempio alla coltivazione idroponica, o a sorgenti luminose efficienti come i Led che permettono di integrare la luce del sole.

Ci sono tanti altri modi in cui le tecnologie digitali e l'Internet delle Cose potranno rendere le nostre città più sostenibili: dal punto di vista del consumo di energia, della gestione dei rifiuti, del monitoraggio della qualità dell'aria, eccetera. Volevo però chiudere con un'altra riflessione: anche se

come progettista sono un grande fan di film di fantascienza come *Blade Runner*, credo che le città del futuro non saranno poi troppo diverse da quelle di oggi. Non nell'aspetto fisico, perlomeno. Possiamo immaginare i più arditi prodigi architettonici, ma nelle nostre case avremo sempre bisogno di piani orizzontali per spostarci, di facciate per proteggerci dalle intemperie, o di finestre per guardare il mondo fuori. E avremo soprattutto bisogno di piazze. Le piazze sono il più bel regalo fatto dall'Italia alle città di tutto il mondo. Sono i posti in cui ci si incontra con gli amici, in cui si fa festa per una vittoria di una partita di calcio o si discute un risultato elettorale, in cui si va a sentire un concerto o a guardare i fuochi d'artificio. È nelle piazze che si realizzerà sempre il significato profondo delle città: stare insieme e insieme costruire il futuro.

**Architetto e ingegnere, ha fondato lo studio CRA – Carlo Ratti Associati (Torino e New York) e dirige il Senseable City Lab al MIT di Boston. È co-autore di "La Città di Domani" (Einaudi, 2017)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

